

**ilBacchiglione**

Rivista on-line

**MAGGIO - GIUGNO**

**2021**



## INDICE:

COPERTINA .....	pag.1
<b>EDITORIALE</b>	
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, <i>a cura di Lucio Babolin</i> .....	pag.3
<b>POLITICHE SOCIO SANITARIE</b>	
- Una riflessione sulla scuola italiana, <i>a cura di Maria Mancusi</i> .....	pag.5
- Circolare del Ministero sulle graduatorie per il personale scolastico .....	pag.7
<b>TERRITORIO</b>	
- ReteMaranathà e il lavoro nel territorio: stare e progettare durante la pandemia, <i>a cura dell'Equipe Progetti ReteMaranathà</i> .....	pag.9
<b>RECENSIONI</b>	
- <i>“Adolescenti digitalmente modificati (ADM) competenza somatica e nuovi setting terapeutici”</i> , <i>a cura di Euro Pozzi</i> .....	pag.12
- <i>Libro: “Sono clere e sono viva”</i> , <i>a cura di Giulia Sernagiotto</i> .....	pag.17
- <i>Film: “Quello che tu non vedi”</i> , <i>a cura di Angelo G.</i> .....	pag.18
<b>APPROFONDIMENTI SCIENTIFICI</b>	
- Un'indagine esplorativa su vecchi e nuovi problemi della scuola attraverso le narrazioni e le interpretazioni dei docenti, <i>a cura di Speranzina Ferraro, Gabriella Burba,</i> <i>Lorenza Da Re, Concetta Fonzo e Roberta Poli</i> .....	pag.19
SOMMARIO .....	pag.22

E-mail: [comunicazione@retemaranatha.it](mailto:comunicazione@retemaranatha.it)



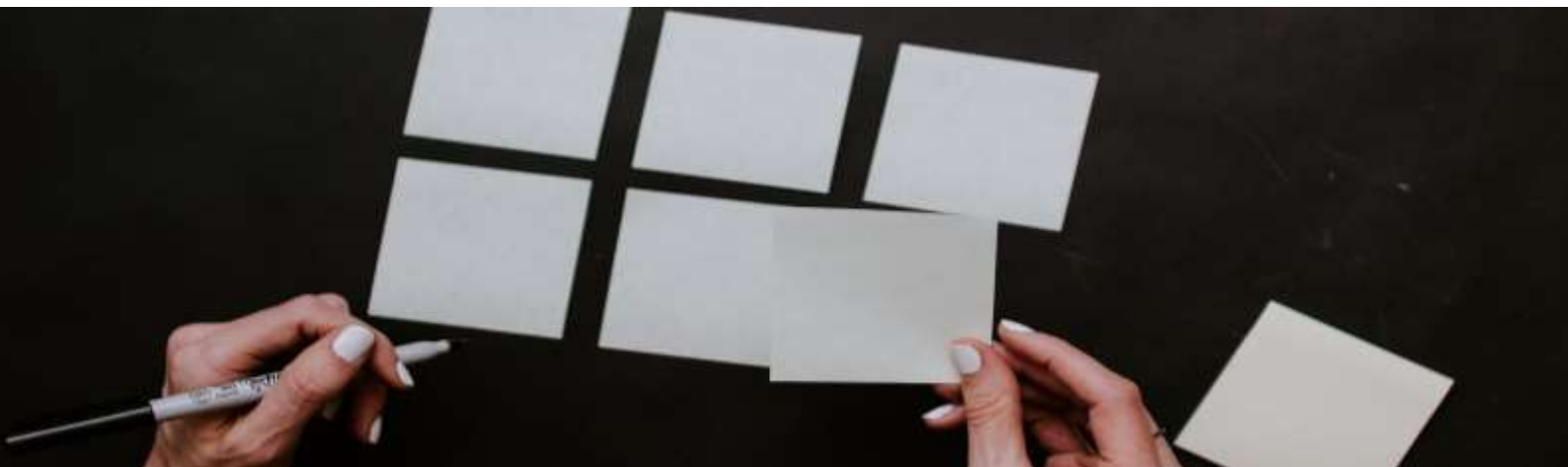


Photo by Kelly Sikkema on Unsplash

## PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il premier Mario Draghi ha inviato alla Commissione Europea il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Il testo, 337 pagine, è il dettagliato resoconto del programma di investimenti che l'Italia intende avviare, da qui al 2026, per risollevare l'economia interna dalla crisi provocata dalla pandemia da coronavirus. Suddiviso in 6 missioni e 16 componenti.

Gran parte dei 248 miliardi complessivi di cui ha parlato il presidente del Consiglio dei Ministri alla Camera dei Deputati provengono infatti dal Recovery Fund europeo. Il Piano italiano ha già ricevuto un primo ok dalla Commissione Europea.

Il PNRR si inserisce nell'ambito del Recovery Fund, definito il "Piano Marshall" europeo per risollevare l'economia dei Paesi dell'Unione. L'Italia e gli altri Stati membri hanno dovuto mettere a punto un documento programmatico da inviare alla Commissione Europea, in cui indicano nel dettaglio come intendono investire i fondi garantiti a livello comunitario. Lo stanziamento complessivo è di 750 miliardi di euro, da dividere tra i diversi Stati, anche sulla base dell'incidenza che la pandemia ha avuto su ciascuna economia interna.

Il PNRR si inserisce nell'ambito del Recovery Fund, definito il "Piano Marshall" europeo per risollevare l'economia dei Paesi dell'Unione. L'Italia e gli altri Stati membri hanno dovuto mettere a punto un documento programmatico da inviare alla Commissione Europea, in cui indicano nel dettaglio come intendono investire i fondi garantiti a livello comunitario. Lo stanziamento complessivo è di 750 miliardi di euro, da dividere tra i diversi Stati, anche sulla base dell'incidenza che la pandemia ha avuto su ciascuna economia interna.

### 248 miliardi per far ripartire l'Italia

Il premier Mario Draghi, alla Camera dei Deputati, ha parlato di 248 miliardi di euro con l'obiettivo primario di "riparare i danni creati dalla pandemia".

La gran parte dei fondi disponibili, i 191,5 miliardi del PNRR, viene dai fondi europei: 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi a fondo perduto. A questi si aggiungono 30 miliardi del Fondo complementare per dare vita ai progetti inseriti nello stesso PNRR. Stanziati, inoltre, ulteriori 26 miliardi di euro da destinare alla realizzazione di opere specifiche.

L'Italia potrà disporre delle risorse fino al 2026, data entro cui l'impatto del PNRR sul Pil nazionale è stimato intorno ai 16 punti percentuali (24 al Sud Italia).

### Sei missioni

Il PNRR, 337 pagine di testo, è stato definito da Palazzo Chigi "un intervento epocale". Le riforme da attuare e i relativi investimenti sono organizzati in 6 missioni, suddivise per aree tematiche, e 16 componenti.

#### Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La prima missione comprende digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

Le risorse destinate a questa missione sono quasi 50 miliardi, di cui 41 finanziate con il Dispositivo Europeo e 8,5 con il Piano complementare nazionale, pari al 27% delle risorse totali del Piano.

### Rivoluzione verde e transizione ecologica

Sono 68,6 i miliardi stanziati per la seconda missione, Rivoluzione e Transizione ecologica, di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo. Tra i target, il riciclo dei rifiuti plastici e il recupero dei materiali impiegati nel settore tessile.

### Infrastrutture per mobilità sostenibile e interconnessa

La terza missione – Infrastrutture per una mobilità sostenibile e interconnessa - ha in dotazione 31,4 miliardi - di cui 25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,3 miliardi dal Fondo. Obiettivi primari il potenziamento dell'alta velocità e delle reti ferroviarie regionali.

### Istruzione e ricerca

La quarta missione, Istruzione e ricerca, stanziava complessivamente 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo. Il suo obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Il Piano investe negli asili nido, nelle scuole materne, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia. Crea 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni. Il Governo investe nel risanamento strutturale degli edifici scolastici, con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000 metri quadri. Inoltre, si prevede una riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità. Si sviluppa l'istruzione professionalizzante e si rafforza la filiera della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Per Istruzione e ricerca, quarta missione del PNRR, sono previste riforme per un totale di 31,9 miliardi di euro - di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo. L'obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Politiche attive del lavoro e della formazione, inclusione sociale e coesione territoriale

La quinta missione del PNRR, "Inclusione e Coesione", stanziava complessivamente 22,4 miliardi - di cui 19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa

e la Resilienza e 2,6 miliardi dal Fondo. Tra le riforme previste, grande attenzione all'occupazione femminile, da potenziare con lo sviluppo dei centri per l'impiego e nell'imprenditorialità femminile e con la creazione di un nuovo Fondo Impresa Donna.

### Salute

Per garantire a tutti i cittadini l'accesso alle cure mediche e potenziare la rete di strutture e servizi sanitari - come previsto dalla sesta missione - sono 18,5 i miliardi stanziati, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.

**Lucio Babolin,**

Direttore responsabile



Photo by National Cancer Institute on Unsplash

## UNA RIFLESSIONE SULLA SCUOLA ITALIANA

Raccontare la scuola è come raccontare il mondo: l'impressione è sempre la stessa, quella di rimanere in superficie a guardare la punta di un iceberg, senza la consapevolezza di quello che si agita o si potrebbe esplorare nei fondali. E il primo errore di valutazione, forse, lo abbiamo già fatto dalla prima riga. Aggiustiamo allora il tiro: la scuola non è come il mondo. La scuola è il mondo, quello dell'oggi, ma soprattutto quello del domani. Ci racconta che cosa siamo e che cosa saremo o avremo deciso di essere. Sono anni che l'informazione poco si occupa di questa istituzione e che, quando lo fa, si concentra, esclusivamente e per puro dovere di cronaca, a parlare di quello che "ha" non di quello che "è", ammesso che la scuola "sia" ancora qualcosa. E la gente registra certe notizie senza ascoltarle, senza più dare loro un valore, per cui in merito all'argomento son decenni che circolano sempre le stesse opinioni: insegnanti fannulloni e incapaci o, nel migliore e più compatito dei casi, precari, alunni perditempo o bulli, strutture fatiscenti.

"Vecchia" è il solo aggettivo associato alla scuola che però la rappresenti autenticamente, al di là di ogni strumentalizzazione e del pessimismo più nero. La scuola è vecchia, ma non nel senso che vi aspettereste. Non per la classe docente che ormai supera in media i sessant'anni o per gli edifici malridotti. Non è questo il motivo che la rende decrepita. Anche se è quello che vogliono farci credere. Se ciò fosse vero, allora per rinverdirla basterebbe un colpo di spugna, basterebbe davvero inventarsi, come è stato fatto negli ultimi mesi, registri e libri di testo in formato elettronico o iscrizioni on line. Ma non è così.

Si invecchia quando si smette di sperare.  
E la scuola italiana ha smesso di farlo.

Demagogicamente e populisticamente sarebbe semplice riempire questo articolo di tutti quelli che sono i suoi problemi. Si potrebbe cominciare dalla mancanza di carta igienica, di gesso per le lavagne, di inchiostro e carta per stampanti e fotocopie, di combustibile per i riscaldamenti, di pc per insegnanti e alunni, fatto quest'ultimo che la dice lunga sulla scuola del futuro, quella giovane, quella dove basta un click. Si potrebbe parlare di scuole "arrangiate" in edifici che erano palazzi privati, dove gli alunni, mai meno di venti per classe, vengono stipati in cucine e bagni oppure di strutture non più sicure e che andrebbero ristrutturate. Ma nemmeno tutte queste costatazioni sarebbero capaci di rendere vecchia la scuola. Le mancanze economiche e strutturali danneggiano la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, ma di per sé non sono responsabili del fatto che oggi la scuola appaia come un'anziana signora. La sua età non è data da un fattore esterno, per cui, sì, ci auguriamo che si possano trovare fondi da destinare a questa istituzione per sanare le sue carenze e che l'avvento di strumenti elettronici possa ottimizzare la formazione dei ragazzi – e per far ciò andrebbe completamente riprogrammata la didattica e riformulati i libri di testo, perché la probabilità più alta è che la scuola telematica del futuro sia una brutta figlia di quella attuale, nata da una semplice triturazione di programmi e contenuti, il cui fine consiste solo nella lotta alla sopravvivenza per le case editrici, piuttosto che in un investimento di energie per concepire nuove possibilità di studio – ma non riteniamo che la questione si risolva in questo modo.

Bisogna andare a fondo e nel fondo della scuola, alle sue basi, dentro e fuori di essa, c'è un sostrato

umano tutto da analizzare. È l'umano che andrebbe esplorato, alla ricerca di questa vecchiaia che sta cambiando la scuola. E le tipologie umane che la popolano sono almeno tre: quelli che comandano, quelli che brigano, quelli che subiscono. Scontato? Forse che sì, forse che no vi risponderebbe, se potesse parlare, D'Annunzio.

Al primo gruppo appartengono sia i dirigenti e sia i genitori – gli uni alla ricerca di iscritti, perché, per chi non lo sapesse, oramai la scuola deve vendere se stessa e la cosa non sarebbe tanto deplorabile, se a essere in vendita fosse la conoscenza, gli altri sempre pronti a insegnare ai docenti parassiti il loro lavoro. Entrambi hanno smarrito quel sentimento che dove si fa formazione, alla vita e alla professione, non dovrebbe andare mai perso: la fiducia, nelle persone che insegnano e nelle materie che si insegnano.

Al secondo gruppo appartengono gli insegnati, quelli “over sessanta” e “over venticinque”. I primi costituiscono l'80% della classe insegnate e per lo più sono stanchi del loro lavoro, sono delusi da una professione che non sentono più appartenere loro e che continuano a fare perché qualcuno ha allungato l'età pensionabile. Del resto non potrebbe essere diverso. Loro hanno vissuto la scuola quando questa ancora faceva sognare, quando ancora era un valore. I secondi, una percentuale minima, vivono la scuola come un miraggio. Pagati sempre in ritardo, continuamente peregrini da un istituto all'altro, la loro attività di insegnamento è sempre una meteora, luminosa, affascinante, ma destinata a durare poco. Eppure loro ci credono, sono gli unici che ci credono ancora. Hanno sfidato il ludibrio familiare e pubblico quando hanno scelto questo mestiere e se lo hanno fatto, a differenza di quanto avveniva per il passato, lo hanno fatto solo per passione, solo per seguire una visione, quella dell'eternità delle emozioni che si trasmettono e di quelle che si ricevono dagli allievi. Eh, sì, perché la scuola prima d'insegnare dovrebbe emozionare. Che ne sarebbe di Dante, Shakespeare, Leopardi, senza emozioni? Ma che ne sarebbe anche delle conoscenze matematiche, fisiche, chimiche se perdessimo di vista l'entusiasmo di Galileo quando parla del mondo come di un libro da imparare a leggere, perché Dio ha dato solo all'uomo questa possibilità? Nulla, non ne sarebbe nulla. Esattamente quello che accade oggi. Perché?

Per rispondere veniamo all'ultima tipologia umana

che si rintraccia nel grande zoo scolastico, gli studenti: quelli che subiscono le aspettative dei genitori, a cui fino a qualche tempo fa interessava la felicità e la maturazione dei figli, prima che esse venissero identificate con un conto in banca, che subiscono le frustrazioni dei docenti, quelli che non ne possono più e quelli appena lattanti che inorridiscono dinanzi all'apatia di questi ragazzi che spegne i loro furori, quelli che subiscono le ansie della società che li partorisce. Gli studenti. È in loro che si concretizza lo spettro del vecchio. Se ai trentenni di oggi i ritmi e le esigenze della nostra società hanno ucciso i sogni, agli studenti la precarietà della vita e l'indeterminatezza del futuro li ha negati completamente.

E una società che nega i sogni nega il futuro.

Una scuola che nega la speranza è una scuola vecchia.

Per cui eccoli qui i ragazzi della scuola, nella scuola: spigliati fino al disprezzo delle regole e fragili nei loro sogni di carta, nella loro disillusione che diventa angoscia esistenziale. E come dare loro torto? Sedere tra i banchi è solo aspettare un diploma che li renderà disoccupati, in una società che non sa riprogrammarsi e che non ha insegnato loro né la gioia del sogno né la fatica del reinventarsi.

Il loro disincanto, oggi, è la colpa peggiore.

Sbaglierebbero quanti tendessero a fare di questo discorso un ragionamento di stampo morale, perché una scuola vecchia, vecchia nei giovani che dovrebbero pensare propositivamente al futuro, è un problema ben più che etico, è un problema economico. Una scuola vecchia non è forse il frutto di una società che ha smesso di investire, di credere nello sviluppo, di credere in una possibilità, di una società che parcheggia le leve del futuro in un asilo di falsi bisogni e di vuote ambizioni?

**Maria Mancusi,**

Capo redattrice di inKnot



## **CIRCOLARE DEL MINISTERO SULLE GRADUATORIE PER IL PERSONALE SCOLASTICO**

**Diffusione del D.M. n. 50 del 03/03/2021 con cui sono indette le procedure di aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA – Triennio scolastico 2021-23 – Domande on line dal 22 marzo al 22 aprile 2021**

**OGGETTO:** Indizione della procedura di aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA – triennio scolastico 2021-23.

Si trasmette il decreto ministeriale n. 50 del 3 marzo 2021, registrato alla Corte dei Conti in data 11 marzo 2021, n. 480, con cui è indetta la procedura di aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del personale ATA per il triennio scolastico 2021-23. L'anzidetto decreto ministeriale, all'art. 5, prevede che le domande di inserimento, di conferma, di aggiornamento e di deperimento siano prodotte, a pena di esclusione, unicamente in modalità telematica attraverso l'applicazione POLIS, previo possesso delle credenziali SPID, o, in alternativa, di un'utenza valida per l'accesso ai servizi presenti nell'area riservata del Ministero dell'Istruzione con l'abilitazione specifica al servizio "Istanze on Line (POLIS)".

Al riguardo, si evidenzia che le credenziali dell'area riservata del portale Ministeriale potranno essere utilizzate per la presentazione della domanda purchè siano state rilasciate entro il 28 febbraio 2021. Le domande di partecipazione alla procedura potranno essere presentate dal 22 marzo al 22 aprile.

Al fine di assicurarne la più ampia diffusione, il decreto sarà pubblicato il giorno 19 marzo 2021 nel sito internet del Ministero, degli Uffici scolastici regionali, nonché in quelli degli Ambiti territoriali e delle istituzioni scolastiche. Si ricorda che la domanda di inserimento o di conferma/aggiornamento deve essere prodotta per la stessa ed unica provincia.

Nella domanda l'aspirante è chiamato anche ad indicare, ai fini dell'inclusione nelle rispettive graduatorie di circolo e d'istituto di terza fascia, sino a un massimo di 30 istituzioni scolastiche nella medesima provincia che saranno valide per

tutti i profili professionali cui l'interessato ha titolo.

Nel limite delle trenta istituzioni scolastiche, dovrà essere inclusa l'istituzione scolastica destinataria dell'istanza.

Gli aspiranti già inclusi nelle graduatorie di circolo e di istituto di terza fascia del precedente triennio di validità, fermo restando il possesso dei requisiti di accesso alla procedura in esame, dovranno presentare domanda di conferma nel caso in cui non abbiano conseguito nuovi titoli di valutazione rispetto al triennio precedente, mentre dovranno compilare la domanda di aggiornamento esclusivamente per le informazioni relative a titoli di cultura o servizi non dichiarati in precedenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto ministeriale, agli aspiranti che presentino domanda di conferma per il/i medesimo/i profilo/i professionale/i per la medesima o diversa provincia, sarà assegnato il punteggio con cui figurano nelle graduatorie di terza fascia del precedente triennio sulla base dei titoli presentati in occasione della costituzione delle graduatorie di circolo e di istituto formulate in base al D.M. 30 agosto 2017, n. 640 o il punteggio eventualmente rettificato a seguito delle verifiche effettuate dalle istituzioni scolastiche competenti.

L'aspirante dovrà, invece, presentare domanda di inserimento nei casi di prima iscrizione nelle graduatorie di istituto e in tal caso dovrà specificare il profilo professionale, i titoli di accesso al profilo richiesto, eventuali titoli di cultura e servizio valutabili ai sensi della tabella annessa al decreto, eventuali titoli di preferenza, nonché i titoli di accesso, limitatamente al diploma di maturità, ai laboratori per il profilo professionale di assistente tecnico.

Infine, dovranno presentare domanda di deperimento dalle graduatorie di attuale iscrizione coloro che siano già inclusi nelle graduatorie permanenti o ad esaurimento e intendano iscriversi nelle graduatorie di istituto di

diversa provincia.

Il suddetto deprezzamento avrà efficacia dalla data di pubblicazione delle graduatorie definitive di terza fascia.

Per quanto riguarda, invece, i titoli culturali valutabili e in particolare le certificazioni informatiche, occorre segnalare che oltre a quelle indicate nel decreto, a seguito di parere reso dalla Direzione dei servizi informativi e la statistica con nota del 3 marzo 2021, n.721, che si allega alla presente, è riconosciuta la valutabilità anche della certificazione "IDCert livello Specialised", rilasciata dalla Società Idcert Srl, in quanto la stessa trova analogia con i rispettivi corsi ICDL della famiglia "Specialised".

Un ultimo aspetto che merita di essere evidenziato sta nel fatto che i titoli di servizio e di cultura dichiarati dall'aspirante e convalidati a sistema dal dirigente dell'istituzione scolastica con la quale l'aspirante stipulerà il primo contratto di supplenza, si intendono validati sino alla data di scadenza del per la presentazione della domanda, e rimarranno utili per il conferimento di supplenze dalle graduatorie di circolo o d'istituto di terza fascia anche nei trienni a venire. Si ricorda che le istituzioni scolastiche chiamate a valutare le domande, i titoli e attribuire il punteggio potranno utilizzare l'apposita applicazione telematica resa disponibile dall'Amministrazione.

Allo scopo di garantire omogeneità di trattamento agli aspiranti all'inserimento nelle citate graduatorie di terza fascia, si pregano le SS.LL. di fornire ogni utile supporto alle istituzioni scolastiche ai fini della massima coerenza con gli obiettivi del presente decreto. Si ringrazia per la consueta e fattiva collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella procedura di aggiornamento e si confida in un costante monitoraggio da parte di codesti Uffici per assicurare la corretta gestione delle operazioni.



Photo by Gaelle Marcel on Unsplash





Photo by Sigmund on Unsplash

## RETEMARANATHÀ E IL LAVORO NEL TERRITORIO: STARE E PROGETTARE DURANTE LA PANDEMIA

Parole d'ordine: re-inventarsi e ri-adattarsi.

Il momento storico che tutti conosciamo ha messo profondamente in crisi le nostre abitudini e ci ha costretti ad un repentino cambio nel modo di pensare, vivere e lavorare. ReteMaranathà, come moltissime altre realtà che operano nel sociale, si è rimboccata le maniche e ha cercato di ridefinire una serie di attività trasformandole in azioni online per continuare a garantire, in questo particolare momento, la continuità educativa a ragazzi e famiglie.

Le sfide del digitale e del lavoro a distanza sono state senza dubbio impegnative, ma sicuramente originali ed essenziali per stare in rete e soprattutto in relazione.

### Le nostre sfide

#### **CYBERCOINVOLTI – ICS di Cittadella, Vigonza, San Giorgio delle Pertiche e Santa Giustina in Colle**

Cybercoinvolti è un'azione dedicata a promuovere l'acquisizione di cittadinanza digitale al fine di prevenire comportamenti di Cyberstupidity, aumentando la consapevolezza e il senso critico nell'utilizzo dei media. Attraverso attività, condotte sia in orario scolastico che extra scolastico, i ragazzi sono accompagnati ad acquisire maggiori conoscenze rispetto alle potenzialità e alle responsabilità del mondo digitale.

La metodologia fondante è la Peer&Media Education che vede protagonisti dell'azione i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado

verso i loro coetanei più giovani. Durante quest'anno scolastico 2020/2021 le diverse fasi dell'azione preventiva, che nei precedenti anni venivano condotte in presenza, sono state riformulate e ripensate in modalità prevalentemente online. Sono stati realizzati interventi di lancio e sensibilizzazione, a favore delle classi seconde e prime, con l'ausilio di strumenti e piattaforme interattive (Padlet, Mentimeter, Genially). La formazione dei PEER è stata condotta con formula mista, sia in presenza che on line, e ha visto i ragazzi impegnarsi per ideare materiali multimediali e attività creative e originali da proporre a distanza a favore dei loro compagni di scuola più giovani. La Peer&Media Education ci aiuta a coniugare la metodologia Peer con l'ambiente principale dove oggi abitano i ragazzi ovvero i media e la rete. Il modello di intervento si fonda in una situazione di "brick and click" dove la forza delle relazioni si sviluppa in un intervento di peer education in presenza e si implementa con le potenzialità degli ambienti online, in questo modo la circolarità e la diffusione di significati sono amplificati e permettono di raggiungere un maggior numero di ragazzi. Lo sviluppo di conoscenze tecnologiche e competenze come la moderazione di ambienti online e tutoring si configurano come strumenti necessari da implementare visto l'incessante e rapido sviluppo del mondo digitale. Cybercoinvolti quindi richiama la volontà di coinvolgere i ragazzi, di renderli protagonisti in modo critico e responsabile delle loro azioni online, interpreti attivi e partecipi nella definizione della loro cittadinanza digitale.

## **CITTADINANZA DIGITALE - Liceo Tito Lucrezio Caro di Cittadella**

L'attività, rivolta a tutte le classi del Liceo Tito Lucrezio Caro di Cittadella, è stata condotta nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2021.

La modalità di attuazione è stata esclusivamente online, una scelta dettata sia dalla contingenza che da una valutazione di tipo tecnico. La presenza online dei ragazzi ha infatti permesso il lavoro in sottogruppi e una maggiore interazione.

Ogni classe dell'istituto ha partecipato ad un incontro della durata di due ore, congiuntamente ad un'altra classe. Complessivamente sono state erogate 40 ore di intervento. Ogni intervento è stato condotto da due operatori.

Il percorso proposto è stato differenziato per fasce di età, in quanto si è cercato di adattare sia gli argomenti che la modalità di conduzione alla sensibilità, agli interessi e alle competenze dei ragazzi. Il tema del "digitale" ha fatto da filo conduttore all'intera progettualità, che in un certo senso si è sviluppata a "cerchi concentrici": se con i ragazzi più piccoli il lavoro è stato condotto considerando soprattutto l'attività sui social legata alla sfera delle amicizie e delle relazioni interpersonali, già con le seconde si è scelto di stimolare la riflessione sul tempo trascorso online, mentre con le classi terze l'attività ha stimolato i gruppi a confrontarsi con le difficoltà del reperimento di notizie in rete, dando loro alcuni strumenti per osservare con occhio critico sia i contenuti che le modalità con cui vengono proposti. Con gli studenti di quarta, visto il prossimo raggiungimento della maggiore età, si è lavorato sull'identità digitale, sulla rappresentazione di sé nei social e sulla reputazione digitale; quest'ultimo argomento è stato ripreso anche con le quinte, soprattutto alla luce di un prossimo ingresso nel mondo del lavoro.

Nel dettaglio i contenuti proposti sono stati:

Con la finalità di rendere maggiormente efficaci e partecipati gli interventi, è stata adottata una metodologia attiva, che ha visto alternarsi l'esposizione di alcuni contenuti, la rilevazione del punto di vista dei ragazzi (sia in modalità "aperta" che attraverso la piattaforma Mentimeter), la visione di brevi videoclip, l'impiego di immagini – stimolo. Si è scelto di dare ampio spazio al punto di vista dei ragazzi e al confronto tra gli stessi.

## **SOSTEGNO SCOLASTICO ONLINE - Attraversamenti**

Una delle azioni del progetto "Attraversamenti" - finanziato dall'Impresa Sociale Con i Bambini - è il "Sostegno Scolastico", in principio pensato esclusivamente come attività in presenza, ripensata, invece, in modalità online.

Su precisa richiesta degli Istituti Scolastici partner, è stato proposto alle famiglie degli alunni con particolari fragilità, bisogni educativi speciali e/o disturbi specifici dell'apprendimento un'attività di supporto pomeridiano incentrata su alcune particolari materie allo scopo di permettere ai ragazzi di ripassare, approfondire e colmare lacune rispetto ad alcuni argomenti per loro difficili. Oltre allo studio, questo spazio ha dato la possibilità di proporre alcune attività laboratoriali di riciclo e riuso - sempre online - , dove i ragazzi hanno potuto sperimentarsi e cimentarsi nella creazione di piccoli orti in cassetta costruiti con un kit di materiali fatto pervenire direttamente a casa durante i mesi di chiusura o attraverso la scuola. Obiettivo dell'attività nel suo complesso è quello di rafforzare alcune conoscenze scolastiche ma anche alcune competenze sociali e relazionali (es. stare e lavorare in gruppo, relazione con i pari e con adulti significativi), migliorando di conseguenza il benessere loro e dei compagni.

Il "Sostegno Scolastico" online si è realizzato attraverso puntuali connessioni pomeridiane, privilegiando un lavoro in gruppi piccoli e molto piccoli. Ogni gruppetto è stato seguito da un tutor, un operatore preparato e competente sia rispetto alla materia scolastica sia nella gestione di particolari dinamiche di gruppo. Oltre all'intervento rivolto direttamente ai ragazzi, gli operatori hanno tenuto rapporti costanti con i genitori e gli insegnanti con i quali definire e monitorare l'attività.

La modalità online, con tutti i limiti del caso, non ha snaturato il senso dell'attività, è stata piuttosto un'occasione importante per garantire supporto costante e puntuale a situazioni fragili e per promuovere appartenenza ad un gruppo e senso di vicinanza, in un tempo che ha messo a dura prova lo stare e il fare assieme.

L'attività si è realizzata da gennaio a giugno 2021, ha visto impegnati 13 tutor per quasi 100 ragazzi degli ICS di Borgoricco e Villanova, San Martino di Lupari, Galliera Veneta e Castelfranco V., in un

infinito numero di connessioni che hanno permesso di creare occasioni e relazioni importanti in un tempo così particolare e difficile.

## **DOPOSCUOLA “QUINNIPAK” - Comune Di Trebaseleghe**

Quinnipak è un presidio educativo, all'interno del quale vengono messi in primo piano i bisogni dei bambini/e delle scuole primarie, e in cui ogni attività viene proposta e realizzata valorizzando le loro attitudini. Pur nelle necessarie limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, si caratterizza come luogo di relazione, in cui ognuno può imparare a stare “lontano ma vicino” agli altri, dove il “fare insieme”, famiglie e bambini diventa un imperativo per affrontare le tante sfide che la quotidianità ci presenta.

Questo servizio è nato grazie alla collaborazione con l'Associazione Amici per l'Africa di Trebaseleghe e il fondamentale supporto del comune di Trebaseleghe e dell'Istituto Comprensivo di Trebaseleghe, che hanno messo a disposizione gli spazi delle strutture scolastiche.

Gli obiettivi di Quinnipak sono stati quelli di garantire un contesto educativo stimolante e accogliente per rendere ciascuno consapevole del proprio valore e delle proprie capacità, accompagnare ogni bambino al maggior grado possibile di autonomia nello svolgimento dei compiti e nello studio, favorire lo sviluppo delle principali soft skills (gestione del tempo, pensiero divergente, pensiero critico), stimolare la curiosità dei bambini attraverso laboratori del fare che mettano in gioco abilità “altre” e promuovere sensibilità al tema della cittadinanza.

Il servizio è stato avviato ad ottobre 2020 a Silvelle e a S. Ambrogio di Trebaseleghe e in entrambi i plessi si è concluso a maggio 2021. Quinnipak è rimasto attivo anche durante le festività natalizie e quelle di carnevale. Diciassette sono le famiglie che hanno partecipato al doposcuola, la maggior parte residenti nel territorio di Trebaseleghe, tutte con figli frequentanti i plessi scolastici comunali. In tutto abbiamo sono stati accolti 21 bambini, dalla prima alla quinta della Scuola Primaria. Durante i periodi di chiusura totale del servizio imposti dalle misure di contenimento della pandemia, è stato attivato, per le famiglie che hanno scelto di aderire, il sostegno a distanza online con incontri individuali di un'ora e mezza circa, per garantire la continuità

della relazione tra bambino ed educatore e per dare comunque il supporto nello svolgimento dei compiti e nello studio.

Il servizio era diviso in tre momenti: il pranzo, il supporto scolastico e le attività strutturate, non sono mancati però i momenti di gioco libero. Le attività di supporto scolastico hanno visto l'effettivo svolgimento dei compiti assegnati e lo studio guidato, il ripasso/rinforzo e l'eventuale approfondimento degli argomenti affrontati in classe. Con i bambini più grandi si è cercato di impostare un metodo di studio efficace anche in vista del passaggio alla Scuola Secondaria. I laboratori e i giochi strutturati, chiamati anche “attività extra-time”, sono stati dedicati ad approfondire il “lato pratico” di alcuni argomenti affrontati a scuola. Tra i laboratori maggiormente apprezzati: il laboratorio sul colore e di pittura creativa, il Natale nel mondo, il Carnevale e le sue mascherine tradizionali e non, gli esperimenti scientifici, il laboratorio di musica, il laboratorio di lettura e il laboratorio di arte che ha abbellito i nostri spazi al cambiare delle stagioni.

Nell'ultima parte dell'anno scolastico sono state condotte delle attività laboratoriali incentrate sul tema del Buon Vicinato con l'obiettivo di responsabilizzarli sull'importanza di agire in maniera solidale e positiva nei confronti degli altri, e sul contributo che, anche se piccoli, possono dare alla società.

Al termine del percorso sono stati coinvolti anche i genitori che hanno potuto confrontarsi sulle tematiche del “Buon vicinato”, riflettendo sulle difficoltà e le possibilità che ci sono nell'aiuto quotidiano agli altri e all'attenzione alle altre famiglie.

### Pensieri in conclusione

Molte sono le considerazioni che si possono fare rispetto agli innumerevoli cambiamenti e alle difficoltà che quest'ultimo anno ha portato nelle nostre vite, sia personali che lavorative, la certezza che però può accompagnare tutti noi è la necessità di accogliere la sfida che questo periodo storico ci impone, sia nel sociale che negli altri contesti, affinando il proprio lavoro, le competenze e i propri strumenti in modo creativo e sempre nuovo.

***Equipe Progetti ReteMaranathà***



## ADOLESCENTI DIGITALMENTE MODIFICATI (ADM) COMPETENZA SOMATICA E NUOVI SETTING TERAPEUTICI

Il quarto webinar 2020/21 del Gruppo Adolescenza AEPEA - Associazione Europea di Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescente - Sezione Italiana di quest'anno è stata l'occasione per la presentazione di questo interessante lavoro di Scagnamiglio e Russo "Adolescenti Digitalmente Modificati", Ed. Mimesis.

L'autore è stato presentato dal dott. Euro Pozzi, psichiatra bolognese che ci ha messo gentilmente a disposizione una sua recensione già pubblicata nella rubrica "Recensioni" della Rivista edita da Franco Angeli: *Psicoterapia e Scienze Umane*, 55, 1, 2020, pp. 157-162.

I due autori di questo libro - Riccardo Marco Scognamiglio e Simone Matteo Russo – psicologi e psicoterapeuti membri dell'Istituto di Psicomatica Integrata, ci propongono un percorso tratto da una pluriennale esperienza di consulenti ad insegnanti scolastici alle prese con adolescenti con problemi comportamentali, con giovani che non stanno alle regole e appaiono ingovernabili. L'inquietudine manifestata da questi giovani probabilmente annuncia le nuove forme del disagio nella nostra civiltà. Il libro illustra con dovizia di dettagli come nella scuola, ben prima che nei contesti terapeutici, il malessere delle giovani generazioni mostra le prime significative avvisaglie. L'esperienza raccontata trova nella dimensione corporea la via d'accesso al linguaggio di questi giovani, offre una propria lettura dei fenomeni e propone una specifica prassi. Sono di grande aiuto anche le vignette cliniche che, riprese più volte, forniscono una "mappa" alla lettura: dall'impatto "traumatico" tra adulti e giovani, ai fenomeni comportamentali e clinici più ricorrenti, fino alla formulazione della cornice teorica in cui collocano la loro proposta operativa. Nella filigrana della loro originale elaborazione è leggibile l'apporto di teorie apparentemente lontane: dai più recenti apporti della neurofisiologia alla sociologia (Augè), dal primo Lacan alla teoria dell'attaccamento (Fonagy, Target e Bateman). L'originalità della loro proposta sta però nell'assoluta centralità attribuita al corpo con esplicito riferimento ad autori come Van der Kolk, Ogden, Porges e Siegel, ma l'importanza attribuita al corpo fa ripensare al primissimo Freud

che partendo dal corpo "posseduto" delle isteriche cominciò ad interrogarsi sul linguaggio (sintomi, sogni, motti di spirito, lapsus), a pensare al trauma in termini non esclusivamente biologici, a inventare il metodo psicanalitico e infine ad interrogarsi sul disagio della civiltà. Purtroppo, tanta psicoanalisi contemporanea, come tante psicoterapie, hanno rinunciato al nucleo "forte" di questa radicale intuizione freudiana per riconsegnare il corpo alle esclusive cure medico specialistiche. Qui sta la forza esplicativa della proposta "psicosomatica" nel significato che gli autori attribuiscono al termine: non nell'accezione medico-specialistica legata a malattie a connotazione psicogena, ma come *"un'area di pensiero integrato, che affronta l'esistenza di soggetti che abitano i loro corpi"* (p. 19). Nella prospettiva Psicomatica il Disturbo da attacco di panico (DAP) diventa il paradigma del *surplus* della corporeità, della sua eccedenza, del suo sfuggire drammaticamente dal controllo. Al polo opposto troviamo l'estremo "controllo del corpo" in cui collocano i comportamenti compulsivi, mentre nel punto intermedio situano i comportamenti di *addiction* (connotati da una ripetitività senza limiti), con o senza sostanze, a cui la persona aderisce automaticamente senza riuscire a trovarvi alcun senso né alcuna spiegazione. Sempre sul piano dell'*addiction* vengono collocati anche gli interminabili scambi in *chat* di parole, frasi, immagini ed *emoticon* che non approdano mai ad alcun dialogo, che avrebbe un inizio e una fine, ma offrono semplicemente una "connessione" illimitata (p. 35).

Il corpo fuori controllo si impone particolarmente nella quotidianità scolastica dove questi giovani si alzano automaticamente dal banco, vanno a fare pipì, vanno a buttare via la carta, hanno fame e mangiano, disturbano il compagno accanto, hanno difficoltà di concentrazione e la necessità di distrarsi continuamente con il telefonino... . Un'irrefrenabile attività motoria che, secondo gli autori, non è intenzionale, poiché non è ribellione né maleducazione che richiederebbero livelli di funzionamento psichico decisamente più complessi, ma è una "disregolazione" del corpo ad indurre questo "moto perpetuo". Questo cambiamento è riscontrato dal recente

moltiplicarsi di diagnosi di deficit dell'attenzione e della concentrazione (dati MIUR 2010-2015, p. 45). Gli autori mettono il corpo al centro della teoria e della prassi che sviluppano e le resistenze che esso oppone ad una forza specifica della modernità: la digitalizzazione. E' utile percorre il filo argomentativo che collega le quattro parti da cui è composto il libro.

Nella prima parte vengono sviluppate le ragioni a favore della tesi centrale: i problemi comportamentali descritti derivano dal connubio tra le nuove tecnologie e il consumismo che inducono una modificazione antropologica negli adolescenti i quali, in analogia con i cosiddetti cibi geneticamente modificati, sono "digitalmente modificati". Un'ipotesi distopica, tipo quelle formulate nella serie televisiva Blackmirror (Netflix), secondo cui la digitalizzazione starebbe modificando il cervello degli adolescenti che Mark Prensky (2001) chiamò "nativi digitali" o generazione Z. In questi giovani si sarebbe verificato un decisivo incontro tra il cervello, sistema neurologicamente predisposto, e il sistema digitale producendo un accoppiamento strutturale che ne plasmerebbe le menti privilegiando alcuni sistemi/funzioni cerebrali a scapito di altri, ad esempio: le risposte immediate al posto di quelle mediate, ovvero i meccanismi dell'arco riflesso a scapito delle funzioni superiori fino alla radicale modifica delle reti neurali e delle funzioni cerebrali ad esse associate. Questa ipotesi ricorda la teoria delle modificazioni sinaptiche che Donald Olding Hebb formulò più di 70 anni fa (1949) secondo cui le attività neuronali più frequenti rafforzerebbero alcuni circuiti sinaptici. Gli autori ipotizzano quindi una mutazione neurale e psicosociale (p. 39) che cambierebbe i processi di pensiero, di apprendimento, di comunicazione e di affettività. L'ipotesi che la rete plasmerebbe la nostra attività cerebrale a propria immagine e somiglianza non è nuova perché fu formulata dieci anni or sono da Nicholas Carr (*Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Raffaello Cortina, 2010). Ipotesi scientificamente controversa, ma confermata da una recente e documentatissima pubblicazione che sostiene la possibilità che Internet sia all'origine di alterazioni in specifiche aree cognitive come le capacità di attenzione, i processi legati alla memoria e le interazioni sociali (*The "online brain": how the Internet may be changing our cognition*, Firth J. et al., World Psychiatry 2019, 18: 119-129). Nel libro qui presentato troviamo anche dati rilevati da studi degli anni '90 sull'apprendimento scolastico

di giovanissimi in cui si notarono significativi cambiamenti dei pattern cognitivi e relazionali con picchi performativi alle prove di apprendimento più "digitali" accanto a inspiegabili cadute nelle prove di tipo "analogico" come la comprensione e il riassunto di un testo, esercizi di riflessione e in attività di tipo narrativo. I ricercatori riscontrarono che questa variazione negli stili di apprendimento era correlata all'uso quotidiano di dispositivi digitali che proprio in quegli anni si stavano massicciamente diffondendo. Attraverso i videogiochi i piccoli giocatori stavano seguendo un "training digitale" (p. 49) dove i processi comunicativi si impongono direttamente al sistema sensoriale senza passare da processi di natura cognitiva e relazionale.

Alle ipotesi ricavate da ricerche (p. 51) gli autori aggiungono recenti acquisizioni nell'ambito delle conoscenze neurofisiologiche che sostengono come la ricerca di comportamenti estremi in adolescenza sia riconducibile alla prevalenza di circuiti cerebrali legati alla ricompensa (presieduti dalla dopamina, Jensen & Nut, 2015). Il cervello dell'adolescente sarebbe alla costante ricerca di gratificazioni attraverso esperienze eccitatorie che inoltre non trovano alcun fattore "limitante" per via del relativo "ritardo" maturativo delle aree deputate al ragionamento e al controllo cognitivo (come la corteccia prefrontale), mentre già esiste un completo sviluppo del sistema limbico alla base degli intensi comportamenti umorali e di attivazione emotiva (p. 65) come gli amori, le passioni, i dolori, la rabbia e la disperazione che da sempre improntano l'adolescenza.

A queste considerazioni gli autori aggiungono le stimolanti osservazioni condivise nel lavoro con gli insegnanti delle scuole secondarie: ad esempio tante "attivazioni corporee" (come stati d'ansia, DAP o "vuoto allo stomaco") appaiono sganciate da eventi esterni e/o interni e sono difficilmente elaborabili (condizione definita di "confusione somatopsichica" (p. 75).

La seconda parte del libro, "*I "non luoghi" dell'ipermodernità e la funzione normativa*", ci conduce all'incidenza di alcune modificazioni sociali. In questa parte si colloca l'apporto del pensiero psicoanalitico di provenienza Lacaniana che porta gli autori a parlare di una progressiva scomparsa della funzione normativa, o per dirla altrimenti, di una caduta della funzione simbolica. I ruoli e la comunità hanno sempre offerto agli individui un fondamentale collante sociale concentrico: la famiglia e i ruoli sociali, la scuola e lo Stato per generazioni hanno funzionato come una sequenza di contenitori simbolici "concentrici"

che, definendo confini e limiti, arginavano angosce primarie mentre ora appaiono dissolti per confluire nell'unico grande contenitore del consumismo in cui ciascuno trova a portata di mano gli oggetti del desiderio. Senza alcuna limitazione. La mutazione sociale indotta da questo grande rito sociale di massa del consumismo sconvolge le modalità dello "stare in contatto" producendo un disincontro tra i differenti schemi operativi dei giovani e degli adulti (siano essi genitori, insegnanti o psicologi) al punto da non riuscire più a parlarsi né a casa, né a scuola così come in terapia. La tecnologia ridefinisce il rapporto degli ADM con l'Altro e con gli altri. Nel tracciare una mappatura delle "nuove" relazioni gli autori affermano che nei contatti tra gli ADM è scomparso l'Altro, ma se l'Altro non si è installato nemmeno il soggetto può trovare il proprio posto. Inevitabilmente anche tanti piccoli momenti sociali di avvicinamento all'Altro appaiono sospesi, infatti non è necessario uscire di casa per entrare in relazione (p. 103), anzi le relazioni virtuali (*on line social world*) mettono tutti al riparo da frustrazioni del "*real world*" al punto che l'*offline social world*, il mondo reale, è oggi modellato dal primo. I corpi ostentati e vanitosamente agghindati per i *selfie* e le tragiche reazioni delle vittime del *body shaming* sono fenomeni collegabili alla prevalenza di un mondo fatto da immagini del corpo, da corpi che hanno una consistenza esclusivamente immaginaria, in un infinito rimando di identificazioni narcisistiche e grandiose perché in assenza di corpi incarnati con gli inevitabili limiti e difetti. Molti giovani e giovanissimi (*Hikikomori*) vivono già da anni "rinchiusi" in un mondo parallelo e incorporeo ben prima che la pandemia da Covid 19 e il *lockdown* li costringesse alla clausura delle loro camerette! L'Altro quanto più si avvicina alla dimensione concreta, con le sue richieste, i suoi desideri e le sue lamentele, tanto più diventa angosciante (p. 103) e pericoloso. Sembra scomparso il ricchissimo ceppo emozionale che si costruisce intorno alla capacità empatica in rapporto ad una gamma di emozioni/sensazioni che hanno sempre attraversato il corpo degli adolescenti nella relazione con l'Altro incarnato: il pudore, la timidezza, la capacità di commuoversi, il senso di colpa, l'imbarazzo, la vergogna (p. 93). Emozioni inscritte profondamente nel corpo che ora sembrano accantonate a favore di una certa disinibizione priva di arroganza, perché non è dovuta ad un eccesso di autostima, ma all'incapacità di riconoscere l'Altro nella sua irriducibile diversità. I comportamenti sessuali degli ADM sono una spia rilevante. Alcune pagine (pp.

96-101) sono dedicate a come i siti di incontri ben rappresentino lo scollegamento delle emozioni dai corpi poiché l'incontro si riduce all'attivazione eccitatoria e alla sua scarica: l'atto, o semplicemente la *performance*, in assenza di implicazioni affettive. Le attività sessuali sono più vicine alle scariche adrenergiche scatenate dalla *gambling addiction* che non alla sessualità (p. 99). Nella terza parte, "*Cambiare paradigma: come lavorare con la famiglia digitale*", il libro entra nel merito dell'operatività cominciando dalla "famiglia digitale" che chiede aiuto e perché solo la famiglia può reintrodurre la funzione simbolica ripristinando una funzione adulta esautorata. Per questo non funziona imporre tardivi e inascoltati ordini, ma introdurre dei "limiti" entrando in relazione con l'adolescente. In "*La scuola dell'adulthood*" (p. 137-154) si parla di *Somatic Competence* come pratica attraverso cui il genitore, entrando in contatto *in primis* con le proprie sensazioni, può ritrovare la relazione con l'adolescente. Imparando entrambi ad ascoltarci.

L'ultima parte, "*Praticare la competenza somatica*", entra nel lavoro con l'ADM proponendo tre livelli di *setting* terapeutico rivolti a differenti livelli di complessità/gravità clinica definiti da: 1) la struttura psichica, 2) il grado di traumatismi e 3) i deficit di attaccamento. La digitalizzazione incide come un'aggravante sui tre livelli, come fattore interveniente in grado di dare una precisa connotazione (p. 167) al quadro clinico.

Nel livello meno grave troviamo giovani con blocchi della soggettivazione, ma con il versante analogico conservato, in questi casi occorre potenziare le strategie di *coping*.

Nel secondo livello, troviamo gli ADM. In questi casi la richiesta d'aiuto parte dai genitori che vedono il figlio come una "macchina da aggiustare". Questi giovani hanno difficoltà a mentalizzare, presentano deficit dell'attenzione e non tollerano la frustrazione. Vengono distinte due tipologie di "attivazione corporea": *hyperarousal* o *hypoarousal*. Per via dell'attivazione dei due opposti sistemi neurovegetativi: a livello somatico i primi reagiscono con una iperattivazione adrenergica con i correlati di agitazione, rabbia, frenesia fino all'euforia, mentre i secondi rispondono con una attivazione parasimpatica con il correlato "congelamento" a cui corrispondono emozioni come impassibilità, apatia, ritiro, tendenza alla depressione, ipercontrollo. In entrambi i casi occorre aiutare questi giovani a trovare parole per esprimere gli inquieti vissuti di attivazione/disattivazione corporea.

I casi più gravi hanno un'importante deficit del



sistema di attaccamento per via di un sistema familiare patogeno. Qui il riferimento va ai quadri clinici che la psicopatologia colloca nell'area dei Disturbi di Personalità. In questi quadri il fattore "digitalizzazione" costituisce una complicazione ma anche una possibile via di accesso. Leggendo questa parte del libro viene da pensare che tutti i clinici dovrebbero cominciare a considerare che quest'area di patologia così profondamente "relazionale", come i Disturbi di Personalità, non sia contattabile se non si tiene conto che la digitalizzazione delle relazioni è il terreno di coltura in cui si rifugia e prende forma questo importante capitolo della clinica. Anche in questi casi il libro pone in risalto la necessità di passare per i vissuti corporei ma adottando *setting* complessi con più figure professionali che consentano di sperimentare rapporti di fiducia con l'altro. La centralità della variabile "fiducia" nel trattamento dei Disturbi Gravi di Personalità è stata trattata in un recente dibattito a più voci su PSU (PSU, 54, 1, 2020, pp. 17-63)

La via indicata dagli autori sollecita domande e riflessioni: perché mettere l'accento sul Simbolico quando la digitalizzazione sembra relegare i giovani nell'Immaginario? Gli ADM rimangano confinati nell'Immaginario perché le tecnologie digitali, fin dai primissimi anni di vita, li confinano in quella condizione dello sviluppo evolutivo che Lacan chiamò "fase dello specchio". In questa fase l'*imago* riflessa dallo specchio ha, secondo Lacan, un valore morfogeno-strutturante perché costituisce il nucleo dell'Io, quindi necessario e unificante, ma immaginario, perché offre forma unitaria alla frammentazione corporea che aveva caratterizzato i vissuti del cucciolo dell'uomo fino a quel momento. Un arresto a questo livello collocherebbe le manifestazioni cliniche e comportamentali degli ADM più sul piano del funzionamento psicotico che non su quello nevrotico. La caduta del simbolico, sottolineata dagli autori a livello sociale, sembra così evocare una sorta di *forclusione* generalizzata della funzione paterna e non a caso le vignette cliniche mostrano la rilevanza attribuita dai clinici al coinvolgimento dei padri nel trattamento di questi giovani. Sul funzionamento sostanzialmente psicotico della clinica della modernità si sono già espressi vari psicoanalisti con percorsi teorici molto distanti: Kernberg (Kernberg O., *Sindromi marginali e narcisismo patologico* (1975), Boringhieri, Torino, 1978) che nei Disturbi Gravi di Personalità notò la prevalenza di meccanismi di difesa "primitivi" (scissione, proiezione, ecc.) più vicini alla psicosi che non alla nevrosi; nella stessa

direzione l'apporto di Green e Donnet (Green A., Donnet J.L., *La psicosi bianca* (1973), Roma 1992), come pure Bollas (Bollas C., *L'ombra dell'oggetto* (1989), Raffaello Cortina, Milano, 2018) che parla di "personalità normotica"; sullo stesso tema l'idea di "psicosi ordinaria" di Miller (Miller J. A., *La psicosi ordinaria. La convenzione di Antibes*, Astrolabio Ubaldini, Roma 2000); così anche Recalcati (Recalcati M., *L'uomo senza inconscio figure della nuova clinica psicoanalitica*, Raffaello Cortina, 2010) che nel definire "la nuova clinica psicoanalitica" parla del suo fondo psicotico e di identificazioni solide "*con un'egemonia dell'adeguamento conformistico ai sembianti sociali*" (p. 22). Queste le condizioni "attuali" del lavoro clinico e il libro ci mostra il lavoro fatto dagli autori per introdurre quote di pensiero analogico in queste "identificazioni solide".

Si tratta di una mutazione antropologica? Forse no. La digitalizzazione intercetta strutture preesistenti evidenziandone alcune a scapito di altre, ma non le produce ex novo. Forse ci troviamo di fronte al ritorno del primato dell'encefalo rettiliano e di quei riflessi subtalami (p. 77) necessari alla sopravvivenza della specie in un mondo in cui occorre combattere o fuggire per sopravvivere, ma inadatte ad un mondo in cui viviamo oggi e in cui l'altro dovrebbe essere un *socius*. Forse un'evoluzione di pochi attraverso un'involuzione di tanti/troppi. Quest'ipotesi apre a una conclusiva distopia: la digitalizzazione, in un mondo complesso e globalizzato, sta selezionando, in senso darwiniano, una futura generazione di pochi adatti alla vita sociale contro una larga parte della popolazione di individui isolati e soli perché inadatti alla vita sociale. A questa modificazione psicosociale indotta dalle tecnologie "digitali" il filosofo coreano Han ha dato il nome di "psicopolitica" (Han B. C., *Psicopolitica* (2014), Nottetempo, Milano, 2016). Nella sua lettura della società lo *smartphone* funziona come uno specchio digitale: una "*(...) riedizione post-infantile dello stadio dello specchio (p. 37)*" che dischiudendo uno spazio narcisistico, relega l'individuo nella sfera dell'Immaginario. Il medium digitale porta alla progressiva scomparsa della controparte reale e totalizza l'Immaginario "*e per suo tramite si disimpara a pensare in maniera complessa (...)*" (Han B. C., *Nello sciame, Visioni del digitale* (2013), Nottetempo, Milano, 2015). Secondo il suo pensiero gli abitanti della rete digitale non potranno mai diventare un gruppo, né una massa ma unicamente uno sciame (2013) composto da "individui digitali" che non accedono al *noi* perché il *socius* cede il passo al *solus* e alla

solitudine che denota la modernità. Lo sciame non può produrre solidarietà ma solo *shitstorm*.

Il lavoro clinico di Scognamiglio e Russo va esattamente nella direzione opposta di questa apocalittica previsione fin dalla dedica "Ai nostri figli, perché ci sia incontro. Perché ci sia futuro".

**Euro Pozzi**



Photo by Bruce Dixon on Unsplash

## I NOSTRI CONSIGLI

### Libro:

**“SONO CLERE E SONO VIVA” di Barizza Anna**

In questo suo primo romanzo, pubblicato da Argento Vivo Edizioni a febbraio 2021, la sedicenne Anna Barizza realizza una narrazione dedicata *‘a chi osa sognare’*, che la giovane autrice padovana scrive negli anni tra la fine delle scuole medie e l’inizio delle superiori.

Il libro racconta la storia di Clere, una ragazza di origini francesi costretta a vivere la sua vita nascosta dentro le mura domestiche. Clere infatti per il mondo non è mai nata: la gente è ignara della sua esistenza, un segreto che sin dalla tenera età è chiamata a mantenere per tutelare se stessa e la sua famiglia. A proteggerla dallo sguardo degli altri ci sono alcune rigide regole imposte da mamma e papà, delle routine prestabilite e una storia di leggende familiari mai svelate.

Clere può solo scrutare la vita di Linfredi, paesino dove risiede, nascosta dietro il vetro o la siepe di casa che per lei diventano posti privilegiati per osservare le vicissitudini dei coetanei. Da lì la protagonista nota i più piccoli movimenti di quel gruppo di ragazzi della sua stessa età di cui vorrebbe essere parte, ne coglie le amicizie, tra sintonie e litigi, immaginandosi dentro ad una dimensione scolastica movimentata, eccitante e a tratti impetuosa. La vita in quel contesto è così diversa da quella a cui da sempre è abituata; della sua istruzione si occupa la mamma e se qualcuno fa visita in casa lei velocemente si nasconde, attendendo il via libera non appena gli ospiti sono usciti dall’abitazione.

L’arrivo di una nuova famiglia in paese, un pallone che cade per caso in giardino e il desiderio dell’incontro con l’estraneo, che per Clere rappresenta il mondo intero, stravolgono d’un tratto la sua paura di essere vista che si rivela piuttosto un desiderio di presentarsi alla vita. Da quel momento il timore per la sua sorte e la promessa di una libertà futura non sembrano più bastare per tenerla prigioniera tra i confini di casa a scrutare il mondo da dentro; infondo senza l’incontro reale con l’altro Clere chi è? Come può sentirsi viva?

La narrazione, così delicata e attenta a dettagli visivi e sensoriali, travolge il lettore e lo trasporta nel mondo ingenuo e allo steso tempo curioso, ma anche pauroso e coraggioso di Clere, una giovane dall’aria talmente fiabesca da apparire irreali. Nelle sue vicissitudini di vita, così improbabili e leggendarie, la protagonista in qualunque posto si

trovi ha come unico punto di riferimento la luna, che si ferma a guardare per ritrovare sè stessa, i ricordi più famigliari e un filo conduttore in questo suo viaggio che spesso si intreccia tra sogno e realtà.

In un racconto ricco di emozioni, capace di risvegliare la parte sognatrice di ognuno di noi, Clere ben incarna l’anima adolescente dove spiccano potenti i grandi temi dell’età: l’amore romantico immaginato, la sete di verità, la scoperta delle origini, il desiderio di trasgressione e quel bisogno di ritrovare ciò che lega al passato e al grande amore.

Nella lettura di questo libro ci si sente avvolti da una calda magia che spinge a rincorrere avventure incredibili e rianima nel lettore tenere emozioni spesso assopite. Non importa quanto a volte potrà sembrare poco veritiero o eccessivamente ricco di avvenimenti l’inusuale cammino di Clere, perché in fin dei conti il suo percorso forse si può assaporare solamente immergendosi in quel sogno di vita a cui la giovane autrice sembra richiamarci.

**Giulia Sernagiotto,**

Psicologa





**Film:**

**“QUELLO CHE TU NON VEDI”**

“Quello che tu non vedi” è l’omonimo romanzo di Julia Walton, un film realizzato principalmente per un pubblico adolescenziale che racconta la storia di Adam Petrazelli, un ragazzo che soffre di schizofrenia, alle prese con i primi amori e le relazioni con familiari e coetanei. Il suo sogno nel cassetto è frequentare una scuola di cucina dopo il diploma e diventare chef, motivandolo ad affrontare le sfide della vita e le delusioni più dure, alla ricerca di se stesso in quella complessità di eventi che i suoi occhi vedono.

Tutto inizia con un episodio turbolento a scuola durante l’ora di chimica, un attacco di panico con “ombre” e avvenimenti surreali visti e vissuti solo da Adam: tutto buio, voci tenebrose e oggetti in movimento. Un grande spavento per lui e per i compagni con delle ricadute importanti; inizia ad essere vittima di bullismo e perde i propri amici in un contesto scolastico che sembra fare fatica ad integrare le diversità. In seguito, la sua espulsione da scuola e la diagnosi di schizofrenia sono altri avvenimenti inaspettati che di certo non migliorano la situazione emotiva del ragazzo.

Adam non è mai solo, è sempre accompagnato da tre figure immaginarie; Rebecca, calma, fiduciosa e sempre pronta a tranquillizzarlo e a dare consigli giusti; Joaquin, perennemente in mutande e vestaglia, interviene ogni qual volta si presenti una pulsione sessuale in Adam. L’indole di questa figura, infatti, è votata ad apprezzare i piaceri della carne. Infine c’è Bodyguard, impulsivo, molto protettivo e ha con se sempre una mazza da baseball che serve per difendere.

L’inizio di una nuova cura sperimentale diventa per lui l’ultima possibilità per raggiungere il diploma, inseguendo quel sogno che tanto anima la sua vita quotidiana: cucinare. Inizialmente per Adam è uno sfogo in una difficile situazione familiare, diventando poi bisogno e progetto di vita. Nella sua nuova Scuola si aprono nuove relazioni e strade inaspettate. Questo film fa capire l’importanza della determinazione per riuscire ad arrivare ai propri obiettivi più grandi anche in situazioni molto complesse. Avere delle malattie spesso può far sentire differenti ed inadeguati; infatti la nostra società a volte non ha la sensibilità di accogliere le varie sfumature che rendono speciali certe persone, così da escluderle. Dietro a delle diversità si possono celare caratteristiche e qualità che forse hanno solo bisogno di essere comprese ed accettate per quello che sono senza troppi stereotipi e pregiudizi.

Riuscirà quindi Adam ad affrontare la malattia o ne diventerà vittima?

**Angelo G.**



# UN'INDAGINE ESPLORATIVA SU VECCHI E NUOVI PROBLEMI DELLA SCUOLA ATTRAVERSO LE NARRAZIONI E LE INTERPRETAZIONI DEI DOCENTI

## Il contesto di riferimento

La pandemia ha provocato un profondo turbamento e disorientamento nella comunità mondiale, sconvolgendo i consolidati assetti e scompaginando i punti di riferimento di sempre. La scuola non è stata esente da questo sconvolgimento, anzi si può dire che la scuola oggi si trova in un punto di non ritorno. Nei due anni scolastici coinvolti nelle restrizioni, fra Didattica a Distanza (DaD) generalizzata, Didattica Digitale Integrata (DDI) e classi in quarantena a macchie di leopardo, si sono esacerbati mali antichi del nostro sistema di istruzione, dalla frequente vetustà degli edifici alle cosiddette classi pollaio, dall'insufficiente dotazione di attrezzature e competenze tecnologiche al mancato rinnovamento dei metodi didattici e al problema ancora troppo diffuso della dispersione, mentre emergevano nuove forme di disagio nella popolazione studentesca, ma anche negli insegnanti, di cui è difficile valutare le conseguenze a lungo termine. Forse è vero che la scuola di prima pandemia non esiste più, che il modello trasmissivo dell'insegnamento è andato o sta per andare definitivamente in crisi e che l'ingresso prepotente delle tecnologie, come le difficoltà vissute da una parte dei docenti per la scarsa familiarità con esse e la difficoltà a conciliare la didattica in presenza con la didattica a distanza hanno prodotto un cambiamento o un avvio di cambiamento su cui riflettere e investire per disegnare un nuovo modello educativo, più centrato sulla persona che apprende e le sue caratteristiche, più aperto ai bisogni che la realtà esterna vive, più collaborativo con le famiglie, che non possono non essere alleate dei docenti nel percorso di crescita e maturazione dei figli. Dopo l'esperienza di *lockdown* e la sperimentazione della DaD e della DDI, tante ricerche e sondaggi che si sono moltiplicati durante questo anno, hanno messo in evidenza i vecchi e i nuovi problemi, proponendo soprattutto dati quantitativi che, per quanto parziali, restituiscono un quadro,

per molti versi, allarmante, ma anche caratterizzato da indicatori di un cambiamento già in atto che potrebbe tradursi in trasformazioni strutturali della scuola, portando a sistema sia modelli sperimentati da tempo in contesti locali sia pratiche organizzative e didattiche dettate dall'emergenza. Ma un elemento forte è emerso ed è con esso che la scuola e la società tutta dovrà fare i conti al più presto. È evidente che la rivoluzione digitale sia oggi un dato di fatto e che essa influenzi e determini lo sviluppo di ogni area della vita umana. In un modo estremamente veloce la società, costretta dall'emergenza, si è adattata ad un modello di vita connotato dalla connessione, sia in termini di vita sociale, che produttiva. L'esperienza del lockdown e di assenza di rapporti sociali veri, ha generato la crescita abnorme della rete, ma anche la consapevolezza del rischio di perdere la connessione e, di conseguenza, la percezione del valore della rete e della tecnologia in ogni aspetto della vita di ogni essere umano, dal più piccolo al più grande. La tecnologia è entrata, come dice Luciano Floridi, nella piramide dei bisogni primari di base (vedi la piramide di Maslow<sup>1</sup>) e di essa anche la scuola non può più fare a meno, anzi con essa deve e dovrà fare i conti.

Nella scuola è molto condivisa l'idea di trovarsi in una fase di profonda transizione che porterà ad un cambiamento strutturale del modello educativo. Questo è molto positivo, tuttavia, i dati forniti da varie indagini mettono in rilievo soprattutto le criticità: la carenza di connettività o di adeguati strumenti informatici in famiglia "che, ancora una volta, si accentua nel Mezzogiorno, dove si ritiene che arrivi ad interessare circa il 20 per cento dei bambini"<sup>2</sup>; l'aumento di dispersione e abbandoni già segnalato, fra gli altri, da Save the Children, secondo cui "il 28% degli adolescenti dichiara che dall'inizio della pandemia almeno un compagno di classe ha smesso di frequentare la scuola"<sup>3</sup> mentre del problema si stanno interessando le

1- La gerarchia dei bisogni di Maslow è un'idea in psicologia proposta da Abraham Maslow nel suo articolo del 1943 "Una teoria della motivazione umana" sulla rivista Psychological Review.

2- ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese. Sintesi, p. 9.

3- Save the Children in <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/bubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus>

Procure minorili, che registrano dati allarmanti<sup>4</sup>; la crescita di disturbi psichici, dalle crisi d'ansia e di panico agli atti di autolesionismo e a fenomeni di "hikikomori"<sup>5</sup>. Altro aspetto, che le varie indagini hanno rilevato, è che i cosiddetti nativi digitali, molto esperti nell'uso del cellulare e dei social, non sono poi così esperti nell'utilizzo delle tecnologie avanzate, come invece si pensava. Era condivisa l'idea che un bisogno di formazione digitale avanzata fosse necessaria per i docenti, invece si è scoperto che anche i giovani, gli studenti, davanti a una piattaforma interattiva, che richiede alcune competenze di base, manifestano difficoltà e addirittura si perdono.

Da queste riflessioni e considerazioni nasce la nostra idea di ricerca.

### 1. Rischi e potenzialità di innovazione attraverso l'osservazione partecipante dei docenti

Per quanto importanti, i dati quantitativi di ricerche e sondaggi, focalizzati in gran parte sugli aspetti di debolezza del sistema scolastico, non sono sufficienti per una più profonda comprensione della complessità che caratterizza le tante e diverse situazioni scolastiche, con grandi divari territoriali, sociali, di impostazioni educative e didattiche, di rapporti con i contesti di riferimento. Perciò il **Gruppo di Ricerca per l'Innovazione della Scuola (G.R.I.S.)**<sup>6</sup> formato da persone provenienti dal mondo della Scuola, dell'Università e della Ricerca, che hanno già in più occasioni collaborato alla produzione di articoli e proposte relativi alla dispersione, all'orientamento, alla formazione insegnanti, al tutorato formativo universitario, ha deciso di avviare una ricerca esplorativa di tipo qualitativo destinata ai docenti delle scuole secondarie di secondo grado, focalizzata sia sulla percezione dei malesseri di vario tipo, manifestati da studenti e/o studentesse delle loro classi, sia sugli interventi messi in atto per dare risposte alle difficoltà rilevate e prevenire i rischi di demotivazione, malessere, abbandono o insuccesso scolastico ed esistenziale.

A tal proposito, il G.R.I.S. sta avviando una collaborazione con il gruppo di lavoro adolescenza dell'Associazione A.E.P.E.A. Italia (L'Association Européenne de Psychopathologie de l'Enfant et de l'Adolescent<sup>7</sup>) con l'intento di mettere insieme

competenze interdisciplinari di lettura e di analisi di alcuni fenomeni particolarmente complessi e di condividere una fucina pedagogica di analisi e di proposte, che possano portare anche a future prospettive di ricerca.

L'esperienza diretta, partecipe e riflessiva degli insegnanti può restituire non solo un quadro più completo dei tanti chiaroscuri presenti nella scuola, ma anche proporre elementi utili per la progettazione di interventi finalizzati ad una reale e concreta riforma del sistema educativo-didattico. La scelta di concentrare l'indagine sull'istruzione secondaria di secondo grado è correlata alla stessa metodologia qualitativa e alla dimensione nazionale, che comporta un significativo numero di interviste da somministrare a docenti di varie regioni italiane, del Nord, del Centro e del Sud, in modo da poter comparare somiglianze e differenze dei diversi territori e dei diversi sistemi dei Licei e degli Istituti Tecnici e Professionali. La traccia di intervista è articolata in due sezioni: la prima riguarda dati necessari per individuare eventuali correlazioni fra gli aspetti di contesto e l'esperienza dell'insegnante; la seconda prevede alcune domande aperte per una riflessione su quanto ogni docente ha potuto rilevare nelle sue classi, con riferimento sia agli atteggiamenti e/o problematiche degli studenti/studentesse, sia agli approcci didattici e agli interventi adottati.

I risultati saranno offerti alla riflessione del mondo della scuola e della comunità tutta come contributi per comprendere rischi e opportunità vissuti dalla scuola durante l'anno scolastico 2020-21, che ha comportato per i docenti nuove sfide e nuovi impegni, ma può anche essere considerato un vero banco di prova per l'innovazione del sistema educativo e della didattica. È questa la sfida che G.R.I.S. vuole affrontare con la ricerca esplorativa, nella convinzione che la scuola post pandemia non potrà e non dovrà essere come prima. D'altra parte, tutta una serie di cambiamenti è già prevista nel PNRR Italia, con misure finalizzate alla riduzione dei tassi di abbandono e dei divari territoriali; alla revisione dell'organizzazione e innovazione tecnologica del sistema istruzione; alle riforme degli istituti tecnici e professionali, dell'organizzazione del sistema scolastico, del sistema di Orientamento, dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti. L'innovazione degli ambienti di apprendimento con nuove competenze e nuovi linguaggi è, insieme al

4- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/12/abbandono-scolastico-impennata-di-segnalazioni-alle-procure-minorili-dopo-un-anno-di-covid-con-la-dad-i-ragazzi-piu-fragili-non-ce-la-fanno/6161615/amp/>

5- Vedi, ad es. <https://ilbolive.unipd.it/news/covid19-misure-restrittive-quali-conseguenze> e <https://www.sanitainformazione.it/salute/hikikomori-con-la-pandemia-e-il-lockdown-aumentati-gli-isolati-per-scelta/>

6- Il gruppo G.R.I.S. è coordinato da Speranzina Ferraro ed è composto da Gabriella Burba, Lorenza Da Re, Concetta Fonzo e Roberta Poli.

7- <https://www.aepea.org/baee/17831-presentazione>



potenziamento infra-strutturale, il filo conduttore del Piano. Una sfida e una scommessa sul futuro che il Paese non può perdere, per cui la resilienza trasformativa degli insegnanti riveste un ruolo cruciale. Dalla loro riflessione sull'esperienza vissuta in questo secondo anno di pandemia ci aspettiamo un contributo importante sulle possibilità di un reale e positivo cambiamento della scuola.

***Speranzina Ferraro, Gabriella Burba, Lorenza Da Re, Concetta Fonzo e Roberta Poli***

-----

## PRESENTAZIONE DELLE AUTRICI

### **GABRIELLA BURBA**

Laureata in sociologia, già docente nelle scuole secondarie di II grado, ha partecipato a progetti e pubblicazioni su educazione, orientamento, didattica per competenze, formazione insegnanti, collaborando con MIUR, USR Friuli Venezia Giulia, Università di Udine. Fa parte della redazione di *Giovani e Comunità locali* (TN).

### **LORENZA DA RE**

(PhD) RtdB del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova. È docente di progettazione e valutazione educativa per gli educatori. I suoi studi si focalizzano sulle tematiche connesse all'orientamento e al tutorato universitario, alla dispersione scolastica e universitaria e alla metodologia della ricerca in ambito educativo.

### **SPERANZINA FERRARO**

Laureata in lettere classiche, già Dirigente scolastica e poi distaccata presso il MIUR come coordinatrice nazionale delle politiche educative con particolare riferimento a dispersione scolastica e orientamento, scuola in ospedale e a domicilio. Nel corso dell'attività professionale ha collaborato a vari progetti, come il "Piano Lauree Scientifiche" del MIUR, "Mobilità sociale e merito", con la S.S. Sant'Anna di Pisa, e "Tutorato formativo" con l'Università di Padova. Attualmente è autrice di articoli sui temi della dispersione e dell'orientamento formativo per vari periodici nazionali.

### **CONCETTA FONZO**

Laureata sia in Economia che in Sociologia, si è specializzata in Gestione delle politiche, dei servizi sociali e della mediazione interculturale. Lavora presso l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) dove in passato ha seguito progetti volti a sostenere e diffondere politiche e pratiche legate all'orientamento permanente, mentre ora contribuisce allo sviluppo e alla disseminazione di iniziative e progetti europei e nazionali nei settori dell'istruzione e della formazione professionale, della mobilità transnazionale per l'apprendimento, dell'inclusione sociale di giovani e adulti.

### **ROBERTA POLI**

Psicologo scolastico, docente di Metodologie Operative presso l'I.I.S. "Piaget-Diaz" di Roma e Presidente di un'Associazione del privato sociale, ha collaborato con l'Università "Sapienza" di Roma a ricerche e interventi sulle prevaricazioni tra pari e sulla prevenzione della dispersione scolastica. Nel corso dell'attività si è occupata di formazione per docenti e genitori e di interventi nei gruppi classe, con particolare riferimento al potenziamento delle life skills. Ha collaborato a diverse pubblicazioni su adolescenza e disagio e articoli a tema per riviste on line.

**Il Bacchiglione è un periodico bimestrale di**



Maggio - Giugno 2021

numero 27 - Anno 2021

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 513 16/2/1976  
Direttore Responsabile Lucio Babolin

INFO:

Sede di Cittadella (PD) - Località S. Maria, Via Case Bianche n. 16  
Tel. 049.9401846

E-mail: [comunicazione@retemaranatha.it](mailto:comunicazione@retemaranatha.it)